



Assisi novembre 2004 Papa- Fabrizio –mamma

A Vostra Santità Benedetto XVI

Siamo Ezio e Caterina CATALANO, residenti a Collegno (To), genitori di Fabrizio di 20 anni ed Alessio, di 16.

Giovedì 21 luglio 2005, il nostro primogenito è scomparso da Assisi, dove si trovava per frequentare le lezioni del secondo anno di un corso universitario di Musicoterapia, presso La Cittadella di Assisi.

E' un ragazzo eccellente, campione di hockey, musicista ed è impegnato a tempo pieno in attività di volontariato sul territorio torinese e nella parrocchia San Giuseppe di Collegno.

E' profondamente religioso e legato alla sua famiglia con un legame saldo e pieno di amore.

Siamo una famiglia semplice e forse ancora all'antica, di quelle che si riuniscono nelle feste solenni, di quelle che festeggiano insieme i compleanni.

E' scomparso lasciando dietro di sé tutti i suoi **effetti personali**: cellulare, soldi, documenti e soprattutto gli **occhiali** da vista di cui non può fare assolutamente a meno, essendo molto miope. Aveva portato con sé soltanto la sua amata chitarra, da cui non si separava mai. Che però è stata rinvenuta da un cacciatore il **13/01/06** nei pressi del sentiero francescano della pace Assisi- Gubbio.

A nulla sono valse le ricerche effettuate dalle Forze dell' Ordine e dai volontari che si sono prodigati in diverse battute di ricerca minuziosa nella zona. Di lui, vivo o morto, non si è trovata nessuna traccia.

La trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?" da settembre ad oggi ci ha dedicato ben 4 puntate. Niente di significativo è emerso: soltanto testimonianze di persone che hanno vissuto vicende simili.

In tutte queste storie vi è in comune la descrizione di una sorta di "prova", cui gli aspiranti francescani si sottopongono, lasciando dietro di sé i loro beni, i loro affetti ed i loro famigliari "piangenti" per la loro scomparsa.....salvo poi rifarsi vivi dopo periodi più o meno lunghi...!

Il motivo per cui propendiamo verso questa ipotesi è l'intenzione, più volte espressa da nostro figlio a noi ed anche al suo padre spirituale, Don Ferruccio Ceragioli di Torino, di intraprendere una vita monastica. Noi non lo abbiamo ostacolato in questa sua scelta, ma attendevamo, insieme a lui, che finisse gli studi iniziati e compisse le esperienze lavorative e di volontariato, che aveva fortemente e tenacemente cominciato.

Da quel caldo pomeriggio non ci siamo mai fermati, abbiamo continuato a cercare incessantemente.

In questo triste percorso di ricerca siamo stati aiutati da amici, parenti, compagni della scuola di musica e della squadra di hockey di nostro figlio o semplici conoscenti. Abbiamo sperimentato quanto amore e bene può venire dal prossimo in una situazione di grande sofferenza. Tutti si sono impegnati per cercare Fabrizio, mossi dall'amore per lui, perché nostro figlio ha lasciato qualcosa a tutti, è impossibile non volergli bene, non provare dell'ammirazione per la sua dolcezza e grande sensibilità. Sempre pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno!!

Ora, dopo quasi un anno di attesa, non sappiamo più dove bussare.

Abbiamo atteso, pregato, pianto, mandato messaggi ai giornali, fatto appelli in TV, distribuito volantini, cercato e sperato .. abbiamo percorso ogni strada possibile per ritrovare nostro figlio, impiegando ogni minuto del nostro tempo, con iniziative, ricerche od anche solo con il pensiero del suo ritorno, che non ci abbandona mai. Non abbiamo lasciato nulla di intentato, ma nonostante questo..... nulla...!

I nostri interrogativi rimangono e rimbalzano costantemente nella nostra mente. Che fine ha fatto il nostro "grandetto" ???

Siamo convinti e speriamo fortemente che nostro figlio abbia trovato ospitalità presso qualche Comunità religiosa, visto il grande fascino che la vita monastica esercitava su di lui.

Sappiamo anche che, essendo privo di documenti di identità, potrebbe aver ricevuto tale ospitalità grazie al **buon cuore** di chi lo ha accolto.

Vorremmo inoltre segnalarLe che nel mese di agosto abbiamo inviato a circa trecento Comunità Cristiane presenti nelle Diocesi umbre una lettera con cui chiedevamo il loro aiuto: qualcuno poteva aver visto o ospitato nostro figlio. Di trecento lettere, soltanto quattro risposte abbiamo ricevuto.

A Natale abbiamo ritentato, inviando 160 messaggi di posta elettronica, che oltre agli Auguri riportavano la stessa richiesta di aiuto. Ottenemmo in quell'occasione, due risposte.

Ci siamo recati diverse volte in Umbria, bussando a numerosi conventi e luoghi di ritiro spirituale trovando in diverse occasioni poca disponibilità, scarso spirito collaborativo e porte chiuse.

Qualcuno dice che se non hanno risposto vuol dire che Fabrizio non è là, ma noi ci aspettavamo almeno delle parole di conforto o di rassicurazione.

Noi crediamo fermamente che nostro figlio sia stato accolto in una Comunità religiosa e che abbia voluto interrompere bruscamente i rapporti con la vita fin lì condotta. Noi non abbiamo nessuna intenzione di distoglierlo dalle sue scelte: vogliamo soltanto sapere che è vivo e sta bene. Siamo la sua famiglia, che fino a pochi giorni prima aveva amato con tenerezza e non possiamo comprendere cosa sia successo per fargli prendere una decisione così crudele nei nostri confronti.

Vorremmo che Lei intercedesse per noi presso i Responsabili delle Comunità religiose, perché tra essi potrebbe esserci qualcuno che, intendendo proteggere Fabrizio, lo aiuta a tenersi lontano da noi.

La nostra disperazione cresce a dismisura giorno dopo giorno e questo silenzio rischia di sconfinare nella paura .

Ci siamo già rivolti al Vescovo di Torino. Egli ci ha ricevuti, dedicandoci "ben 20 minuti" del Suo prezioso tempo, facendoci sentire, più che il conforto, tutta la distanza che c'è tra noi e Lui ! La Sua segreteria, nuovamente contattata, ci ha anche rifiutato un ulteriore colloquio, "non essendo emersi fatti nuovi....." !

Per favore, ci rivolgiamo a Lei come ad un padre di tutti i padri!

Ci tenga presenti nelle Sue preghiere e ci dia un segno della Sua benevolenza, indicandoci una strada che possiamo percorrere verso il ritrovamento di Fabrizio, allontanandoci dal baratro verso cui, giorno dopo giorno, rischiamo di sprofondare.

Non ci lasci soli in questo momento buio, ci aiuti a ritrovare la luce della speranza, che diventa sempre più difficile da scorgere.

Noi siamo coscienti del fatto che Le arriveranno molte lettere che cercano aiuto e conforto, sappiamo di non essere gli unici a vivere nel dolore. Questa dolorosa ferita ci ha aperto gli occhi e ci ha permesso di vedere, comprendere, di accarezzare il dolore di altri genitori, di altre persone che soffrono.

Tuttavia vorremmo che Lei ci aiutasse, sia concretamente, che attraverso parole che possano darci la risposta a tutto questo dolore! Vorremmo capire dov'è Dio in tutto questo! Vorremmo poter accogliere nel nostro cuore un po' della pace di Gesù, che ora non siamo in grado di trovare con le nostre stesse forze.

Allo stesso modo vorremmo che tutte le comunità religiose, la Chiesa stessa, si unisca a noi nella preghiera, nell'incessante richiesta.

Rifacendoci alla preghiera di Padre Pio che dice:

**"O mio Gesù, che hai detto "In verità vi dico, chiedete ed otterrete, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto!"
ecco, che io picchio, io cerco, io chiedo la grazia....".**

.....Speriamo questa volta di avere bussato alla porta giusta!!!

In fiduciosa attesa, distintamente La salutiamo.

Caterina, Ezio e Alessio CATALANO

Collegno, 27/06/2006